Anno XVI — Domenica, 5 Luglio 1863 — N. 183

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. **5.**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compreso le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.

Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

Torino, 4 luglio

Dagli onorevoli deputati comm. Lanza e Giuseppe Finzi riceviamo le seguenti due lettere:

Sig. Giacomo Dina, egregio Direttore del giornale l'*Opinione*,

La sera del 23 giugno accettammo da voi l'incarico di recarci dal dep. Bertani per chiedergli che volesse soddisfare al vostro onore oltraggiato dalle parole profferite dai signori Nicotera e Corte quando in di lui nome si erano presentati a chiedere degli schiarimenti intorno alla lettera di Giuseppe Mazzini, pubblicata nel n° 168 del vostro giornale.

La mattina successiva cercammo del sig. Bertani, e l'abbiamo saputo assente: andammo quindi in traccia dei signori Nicotera e Corte, sempre riconoscendo loro la qualità di rappresentanti del sig. Bertani, e rilevammo che amendue erano lontani da Torino.

La Direzione del giornale il *Diritto* a cui ci eravamo rivolti ci fu cortese di dare avviso al sig. Corte della bisogna che ne aveva condotti a lui.

Era avvenuto intanto che il sig. Bertani, avendo letto l'articolo dell'*Opinione* del 24 giugno, si affrettasse di comunicare telegraficamente al dep. Crispi ch'egli delegava immediatamente i signori Guastalla e Missori a trattare col sig. Dina la quistione personale: il dep. Crispi ne dava a voi, signore, partecipazione in iscritto nella stessa giornata.

Alla sera presentavasi a noi il sig. Corte per essere illuminato sull'oggetto che ci aveva messo in traccia di lui: e da nostra parte venne soddisfatto colla dichiarazione che prima della recente comunicazione del sig. Bertani stimavamo fondato il credere che egli tuttavia dovesse essere uno dei rappresentanti il sig. Bertani nella sua vertenza con voi. — Allegava allora il sig. Corte che, se offesa v'era stata, egli ed il sig. Nicotera volevano esserne tenuti responsabili, ma noi respingemmo di far ragione a questa allegazione come ultronea al nostro mandato, ed egli acquietavasi alla nostra deduzione che un tale argomento doveva essere trattato e definito prima fra di lui ed il sig. Bertani, e che fino a dichiarazione contraria di quest'ultimo il sig. Dina non poteva tenere responsabile che il solo sig. Bertani.

Alla mattina del 26 giugno si recarono da noi i signori deputati La Porta e Libertini, esponendoci che il signor Corte intendeva di mettersi a disposizione del signor Dina; ma anche in faccia a questa pura riproduzione di quanto il signor Corte ci aveva manifestato personalmente la sera del 24, noi serbammo l'identico contegno, e ripetemmo ciò che dapprima c'era apparso regolare.

I signori Missori e Guastalla ci erano stati annunciati ammalati e quindi impossibilitati a disimpegnare l'incarico affidatogli dal sig. Bertani; e quest'ultimo dovette sostituire a loro i signori generale Nicola Fabbrizi e dottore Pietro Maestri.

Questi signori ebbero convegno con noi la mattina del 1° luglio, e dopo avere ascoltato l'esposizione del nostro incarico verso il sig. Bertani ci lessero una risposta scritta, che ci rilasciarono in copia da cui emergeva: 1. Che il signor Bertani doveva ricusarvi ogni maniera di soddisfazione, perchè sovra di voi pesavano gli effetti d'un'azione di diffamazione con falsificazione di documenti, azione che essi asserivano essersi già incoata contro di voi dal signor Bertani; 2. Che essi rappresentanti avrebbero unicamente permesso al loro mandante di scendere ad una partita d'onore con uno di noi, ove avessimo voluto per tal modo coprire l'onorabilità vostra, a loro giudizio, per lo meno in questo momento contestata.

Noi insistemmo perchè ne fosse detto almeno se il sig. Bertani intendeva di mantenere ferma per sè la responsabilità delle offese fatte dai signori Corte e Nicotera, quando furono da voi in qualità di suoi rappresentanti; ma non ci fu possibile di ottenere una parola positiva su questo argomento.

Per la singolarità della proposta che conteneva la seconda parte di quella dichiarazione noi ci vedemmo fatta una posizione abbastanza delicata per riservarci di far loro una categorica risposta.

Ce ne riferimmo adunque al giudizio di onorevolissime persone, scelte fra le varie parti della Camera, il quale, avendoci lasciati pienamente tranquilli, l'abbiamo partecipato come proposito fatto nostro ai signori Fabbrizi e Maestri, invitandoli in pari tempo a volersi associare con noi per delegare ad un giurì la determinazione se il sig. Bertani potesse o no convenientemente rifiutarsi alla riparazione d'onore che in vostro nome avevamo richiesta.

I prelodati signori Fabbrizi e Maestri ci hanno trasmesso oggi una loro lettera nella quale mentre respingono il partito nostro di concorrere alla delegazione d'un giurì, ci porgono come interpretazione della loro prima dichiarazione l'assicuranza che il sig. Bertani non vi rifiuterà più la soddisfazione che siete in diritto d'esigere da lui quando il processo da lui intentatovi abbia avuto regolare esito.

A questo stato delle cose, giudicando noi che tutti i mezzi che erano a vostra disposizione per tutelare l'onor vostro siano stati esauriti, dobbiamo consigliarvi d'attendere tranquillamente il termine che vi viene prescritto dal sig. Bertani, e restituendovi il mandato onde ci avete onorati ci protestiamo con singolare considerazione e sempre pronti a servirvi.

Torino, 3 luglio 1863.

Giovanni Lanza.
Giuseppe Finzi.

Egregio sig. Direttore,

Dopo la nostra lettera d'ieri che, per circostanze indipendenti dalla vostra volontà, non potè essere pubblicata nel numero d'oggi del vostro giornale, abbiamo letto i documenti che sono comparsi oggi nel *Diritto*, relativi a quanto vi riguarda col sig. Bertani, e come rettifica di fatto stimiamo dover dichiarare.

1. Che non giunse a nostra notizia il consiglio dato dai signori Missori e Guastalla al signor Bertani, se non la mattina del 1° luglio, per racconto fattoci dai signori Fabbrizi e Maestri.

2. Che dalla conversazione avuta coi signori Fabbrizi e Maestri non potevamo dedurre che il signor Bertani avesse pur accettata la partita d'onore che gli veniva richiesta e solamente la subordinasse all'esito del processo.

Ciò emerge d'altronde troppo schiettamente dalla dichiarazione che i signori Fabbrizi e Maestri rimettevano nelle nostre mani, la quale era stata da loro inesorabilmente fino all'ultimo mantenuta.

Da ciò pur anco la cagione delle pratiche, cui abbiamo stimato di dovere successivamente ricorrere.

E da ciò finalmente l'ultima lettera dei signori Fabbrizi e Maestri che meglio completando i loro intendimenti, ne dava motivo di consigliarvi quanto nell'anteriore nostra vi abbiamo manifestato.

Credeteci sempre

Torino, 4 luglio 1863.

Giovanni Lanza.
Giuseppe Finzi.

A queste due lettere degli onorandi deputati Lanza e Finzi non resterebbe a noi che di aggiungere l'espressione della nostra sincera riconoscenza per aver cortesemente accettato ed adempiuto il mandato che avevamo loro affidato.

Stimiamo però conveniente di dire due parole riguardo alla lettera del sig. Giuseppe Mazzini.

Come annunziammo nel foglio del 24 giugno, abbiamo consegnato all'onor. dep. Lanza l'autografo, autorizzandolo a scegliere que' mezzi che avesse stimati convenienti ad appurare la verità.

L'on. Lanza, esclusa la possibilità d'una perizia e dacchè la parte contraria ha respinta la proposta d'un giurì, credè si potesse raggiugnere lo scopo di giustificar la buona fede del giornale, rendendo ostensiva la lettera a tutti coloro che ne espressero il desiderio. Ed egli ce ne espose i risultati colle seguenti parole:

« Molte furono le persone, massime fra'
« deputati di ogni parte, che esaminarono
« l'autografo, confrontandolo anche con al-
« tri certi dello stesso autore. Disparati ne
« furono i giudizi sull'autenticità dello scritto;
« taluni ritenendolo assolutamente apocrifo;
« altri vero, i più rimasero incerti: però
« tutti convennero in questo: essere tale
« e tanta la rassomiglianza dell'autografo
« attribuito dall'*Opinione* al signor Mazzini
« con gli altri suoi scritti da rimuovere
« qualsiasi sospetto di slealtà o di mala
« fede nel giornale che lo ha pubblicato. »

Questo giudizio profferito da stimabili persone di differenti partiti, dopo una smentita pubblica del sig. Mazzini e coll'aspettazione del processo annunziato dal signor Agostino Bertani, ha tal valore per giustificar la nostra buona fede, che non può sfuggire a nessuno.

Ma non basta che la nostra lealtà sia messa al coperto; fa duopo di non trascurar alcun mezzo che valga a meglio accertare il carattere della lettera, e se dal processo provocato dal sig. Bertani potesse risultare una perizia giudiziaria, crediamo che la moralità politica non potrebbe che avvantaggiarsene.

— —

A complemento di questo affare riferiamo dal *Diritto* i seguenti documenti:

Signor Direttore del *Diritto*,

Ci rivolgiamo alla sua cortesia colla preghiera di voler pubblicare i seguenti documenti.

Gradisca i sensi della nostra osservanza.

Torino, 3 luglio 1863.

Devotissimi
Nicola Fabbrizi.
D. Pietro Maestri.

I.

Al signor Deputato Nicola Fabbrizi *e dottore* Pietro Maestri.

Torino, 30 giugno 1863.

Carissimi amici,

Voi conoscete dai giornali la visita che i signori Nicotera e Corte fecero al signor Dina, direttore del giornale *L'Opinione*, per chiedergli a nome mio l'esibizione della lettera attribuita a Mazzini, e pubblicata nel diario citato il 20 corrente, o per farsi almeno indicare dove e presso chi potesse quel preteso autografo vedersi.

Conoscete pure come il 27 corrente il signor Dina, in conseguenza di tale visita, levasse una questione personale tra lui e me; come io in quel giorno stesso pregassi i signori Missori e Guastalla di rappresentarmi, e come questi amici miei accettassero cortesemente l'incarico ed emettessero il loro parere.

Senonchè essendosi essi trovati nella impossibilità di recarsi da Milano a Torino, io con piena fede e dandovi le più ampie facoltà mi rivolgo a voi, onoratissimi amici miei, pregandovi di prestarmi l'opera vostra.

Firmato A. Bertani.

II.

Al sig. deputato Crispi
Torino.

Milano, 26 giugno 1863.

Pregiat.mo amico,

Il nostro comune amico il deputato Agostino Bertani vi ha trasmesso ieri l'altro il seguente telegramma: — « Deputato Crispi. Torino. Da Pavia 24, ore 16 30.

« Partendo stamane 9 50 per Pavia, lessi viaggiando dichiarazione Direttore *Opinione*. Prego partecipargli: rimetto quistione personale agli amici Guastalla e Missori, che avviso a Milano pregando recarsi a Torino. Persisto nella pubblica denuncia di diffamazione con falsificazione di documenti. Prego pubblicare telegramma. Grazie.

« Bertani. »

Noi vi avevamo pregato di sospenderne la pubblicazione; ma siccome il nostro amico insiste, noi dichiariamo:

1° Essere nostro avviso che non siavi luogo a quistione personale tra il signor Dina ed il nostro amico Bertani;

2° Credere ancora che qualora vi fosse luogo a quistione personale, essa non può e non deve avere soddisfazione che dopo la decisione dei tribunali, davanti ai quali è stata portata la vertenza.

Per una malaugurata combinazione siamo tutti e due indisposti con febbre; senza di ciò saremmo venuti a Torino. Speriamo essere in grado di poter venire domani o dopo, se voi lo crederete necessario.

Vi autorizziamo a pubblicare la presente.

Con stima ed amicizia

Vostri
Firmati: E. Guastalla.
G. Missori.

Al sig. dep. Crispi
Torino.

Dopo un colloquio fra i signori Finzi e Lanza, come rappresentanti del signor Dina, e i signori Fabrizi e Maestri, come rappresentanti del signor Bertani, questi lessero e consegnarono la seguente dichiarazione:

III.

I sottoscritti, quali rappresentanti del deputato Agostino Bertani, si recarono ad una conferenza, il primo luglio corrente, coi signori deputato Finzi Giuseppe e deputato commendatore Giovanni Lanza, i quali dichiaravano di avere cose da comunicare relative ad una vertenza insorta fra il deputato Bertani sovramenzionato e il direttore del giornale l'*Opinione* signor Giacomo Dina.

Udite le comunicazioni essi sono d'avviso, che il deputato Bertani debba persistere nella via dei tribunali già seguita, non dovendo per niun conto scendere ad una partita d'onore con persona su cui pende, per accusa di diffamazione con falsificazione di document, l'azione della giustizia.

In un caso solo i sottoscritti possono permettere al deputato Bertani di entrare in altra via, allorchè, cioè, uno dei due personaggi, che in quest'occasione rappresentano il direttore dell'*Opinione*, intenda far sua la partita e coprire colla propria onorabilità quella del signor Dina, la quale in pendenza del giudizio dei tribunali è per lo meno contestabile.

E per questa soluzione essi dichiarano di aver fin d'ora i pieni poteri da parte del loro committente deputato Bertani.

Addì, 1 luglio 1863.

Firmati: P. Maestri.
N. Fabrizi.

IV.

Ai signori generale Nicola Fabrizi *e* D. Pietro Maestri *in Torino*

A conclusione del nostro convegno di ieri vi piacque, o signori, di consegnarci una dichiarazione che era l'espressione del vostro giudizio sul merito della vertenza personale fra il sig. deputato Bertani ed il signor Dina, direttore del giornale l'*Opinione*, dal quale avevamo incarico di chiedere una riparazione d'onore al primo.

Tale vostra dichiarazione escludeva la riparazione richiesta, ed introduceva un partito che a tutela del signor Dina noi vi dichiariamo fermamente di non poter accettare.

Resterebbe adunque la ripulsa del sig. Bertani alla riparazione che noi stimiamo essere diritto del sig. Dina di ottenere.

Prima di comunicare, come sarebbe nostro debito, una tale ripulsa, troviamo conveniente di proporvi, o signori, di rimettere interamente il giudi-

zio della vertenza e del seguito ch'essa debba avere ad un giurì nominato di nostro comune accordo in persone degne di reciproca confidenza.

Questo partito ci sembra tale da lasciare voi e noi pienamente tranquilli sull'esito di una divergenza, che per la sua delicatezza non vorrete disconoscere essere meritevole di speciali riguardi.

Compiacetevi di darci un categorico riscontro, e abbiateci con considerazione

Devotissimi
Firmati: Gius. Finzi
G. Lanza.

Città, 2 luglio 1863.

V.

Agli onorevoli signori Giuseppe Finzi *e commendatore* Giovanni Lanza, *deputati al Parlamento nazionale.*

Preso notizia della vostra partecipazione, in data d'oggi, nulla abbiamo da aggiungere o mutare alle nostre dichiarazioni scritte e orali di ieri.

In esse fu da noi recisamente rifiutata ogni spiegazione circa l'accaduto la sera del 20 giugno nell'ufficio del giornale l'*Opinione*, per la visita dei signori Nicotera e Corte e per quanto fu da essi pubblicato dappoi.

Esse furono una netta e precisa accettazione della partita d'onore pel nostro mandante, il deputato Bertani: accettazione condizionata all'esito del processo per ciò che risguarda il signor Giacomo Dina e immediata di fronte a quello dei suoi rappresentanti, che per impazienza di por termine alla questione secondaria, avesse voluto, colla propria onoratezza, coprire quella oggi moralmente e giuridicamente contestabile del signor Dina.

Quindi è che noi reputiamo inutile ogni ulteriore trattativa.

Nella certezza di avere fedelmente interpretate le leggi dell'onore, e lieti che in questa circostanza l'opinione nostra sia in tutto e per tutto conforme a quella precedentemente a voi manifestata dai signori Missori e Guastalla, troviamo superflua la proposta di ricorrere ad estranei giudizii, e rimettiamo nelle mani del deputato Bertani l'onorevole mandato a noi conferito e da noi sostenuto con lealtà e coscienza; sempre pronti per altro a prestargli i nostri offici nelle condizioni che abbiamo avuto l'onore di esprimervi.

Vogliate considerarci

Vostri devoti
Firmati: dott. Pietro Maestri
Nicola Fabrizi.

Torino, 2 luglio 1863.

Il *Journal des Débats* pubblica alcuni passi dell'opuscolo: Les papes et les princes italiens, scritto e stampato nel 1860 dal signor Duruy, ora ministro della pubblica istruzione. Le conchiusioni di quell'opuscolo si trovano nelle seguenti parole:

L'indipendenza del pontefice si trova essa nell'amore de' suoi sudditi? Ma è contro i suoi sudditi che a noi tocca il difenderlo. Se le nostre truppe sortono quest'oggi da Roma, dimani la rivoluzione vi porrà piede. Sta nella forza armata di cui dispone? Ma questa non terrebbe testa a due soli reggimenti francesi od austriaci.

Dove trovarla adunque?

Nel rispetto e nella guarentigia dell'Europa, nella protezione che le grandi potenze anche scismatiche ed eretiche accorderanno al prete disarmato, al capo delle cose sante.

Che il pontefice, sciolto da ogni cura temporale, segga raggiante e venerato al Vaticano circondato dalla guardia invisibile dell'Europa e dal rispetto, dall'amore di 200 milioni d'uomini; ch'esso non abbia più a subire le miserie d'un finanziere alle strette per mettere in equilibrio il suo bilancio, ma ch'esso impieghi in opere pie, nelle pompe del culto, nella grande esistenza d'una corte principesca, la lista civile che l'Europa cattolica gli deve, ch'essa inscriverà sui suoi gran libri, che guarentirà sul suo onore, che gl'imperatori ricevono dai loro popoli e che il papa può bene com'essi ricevere dalle nazioni senza vergogna.

Ecco la migliore soluzione, quella che sta nel senso dell'avvenire, che molti spiriti religiosi vedono giungere senza tema e che darebbe forse al cattolicismo una scossa necessaria per toglierlo dalla letargia in cui si addormenta e l'unirebbe alla vita moderna dalla quale parrebbe ch'ei voglia segregarsi.

ELEZIONE DEL II COLLEGIO DI TORINO

Non fa duopo che avvertiamo gli elettori del secondo collegio di Torino come sia necessario che provveggano nella elezione d'oggi a riunire i loro voti sopra un candidato, che per l'ingegno e la posizione, possa degnamente rappresentare questa nostra città.

Noi non abbiamo nulla a ridire del carattere e del merito de' vari candidati che si mettono innanzi; ma crediamo che niuno meglio dell'avv. Luigi Ferraris possa raccogliere i suffragi della maggioranza degli elettori. Noi lo raccomandiamo pertanto vivamente e siamo persuasi che farebbero opera inutile coloro che disperdessero i loro voti sopra di altri.

Dall'on. senatore comm. Miglietti riceviamo la seguente:

Torino, 4 luglio 1863.

Pregiat.mo sig. Direttore,

Una circolare litografata, la quale nasconde la sua origine sotto l'anonimo di alcuni *elettori*, presenta come candidato al secondo collegio di questa città l'avv. cav. Giambattista Pastore, e dicendo che il medesimo abbia altra volta aiutata l'elezione mia nel collegio stesso, affida gli elettori, che per tal fatto, e per l'amicizia che io gli professo, la candidatura dell'avv. Pastore abbia l'appoggio mio.

Io non so in vero quale influenza abbia potuto il cav. Pastore esercitare nelle passate elezioni; quello che so per bene gli è, che non avendo, nè anco per ragion d'uffizio, avuto frequenza di relazioni con il signor avvocato Pastore, non ebbi mai, nè ho l'onore di essere fra i suoi amici, per cui non posso permettere, e devo trovare molto strano, che altri pensi di raccomandare del mio nome la sua candidatura.

La prego, signor Direttore, di far luogo nel foglio di domani a questa mia dichiarazione, e di ritenermi come sempre

Servitor suo devotissimo
Miglietti.

NOTIZIE DI ROMA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Roma, 1 *luglio.*

Le feste dei santi Pietro e Paolo hanno porta a Sua Beatitudine bella occasione di far udire la sua voce, spiccare fra la turba dei cortigiani assiso nella sedia gestatoria tra i flabelli aleggianti. Questo re singolare, sospirando ancora quei beati tempi feudali, ha protestato solennemente pei mancati tributi che qualche secolo fa soleva darsi ai papi in ricognizione del loro alto dominio. Ha pure protestato per le usurpate provincie e pei diritti conculcati della Santa Sede, accompagnando la protestà con quelle dolci espressioni che sogliono usare i romani abati. I quali mentre ostentano tanta indipendenza sono schiavi de' più potenti e quel ch'è peggio non se ne dolgono. Di fatti è stato trattato sovente in concistoro segreto se fosse bene protestare contro l'Austria per quelle poche terre d'oltre Po che non furono rese a Roma dopo i capitoli del 15, e per l'Avignonese e contado Venosino occupati dai francesi; ma attesa la potenza dell'Austria e della Francia, non è stata mai spesa una parola per cotali usurpazioni, mentre per un calice e una ghinea tante se ne sciuparono. Quando il papa non avrà più un iugero di terra ove comandi da re, e pel dominio della Santa Sede avrà l'*unica salus nullam sperare salutem*, allora riguarderà i principi del mondo tutti pari, e quel poter protestare anche contro Francia e Austria sarà pure un segno dell'indipendenza del papato, cotanto dai leali cattolici desiderata.

Seguitando a dire delle feste, tanto le ecclesiastiche che le popolari sono riuscite senza disordine e senza schiamazzi del viva questo o quest'altro. La illuminazione della cupola e della facciata di S. Pietro fu simile alle altre; la girandola nel monte Pincio splendida e vaga e lodatissima pei magnifici disegni architettonici del papalino Vespignoni.

Ieri il papa andò a San Paolo con molto seguito di cortigiani, di soldati romani e francesi, ma con pochi di quelli che per iscarso soldo lo salutano re.

È accaduto un fatto atroce. In una vigna di Monte Mario v'è un guardiano borbonico, reliquia della masnada di Chiavone, il quale era stato avvisato da un suo parente abruzzese che da lui, che veniva in Roma con danaro, sarebbe stato visitato. Il guardiano andò incontro al parente ospite, e, vistolo dalla lunga, si appiattò sotto una siepe, e quando fu presso, scaricogli il fucile alla schiena. Il colpo non essendo mortale, quell'infelice stadiò il passo, ma poco di poi o per l'ambascia o per la perdita di molto sangue, cadde tramortito. Allora il masnadiere gli fu sopra dandogli molti colpi di bastone nel capo, e quindi trascinatolo in un prossimo canneto, gli tolse i quattrini e le vesti lasciandolo ivi per morto. Ma verso la mezzanotte quel poveretto riprese gli spiriti e adagio adagio si rizzò avviandosi verso porta Angelica, ove le guardie lo presero e menarono all'ospedale. I gendarmi francesi prima che fosse giorno carcerarono l'iniquo borbonico.

Altri due borbonici che dal De Merode sono impiegati alla fabbrica del Castro pretorio domenica a sera vennero alle mani e alle coltellate, onde uno ne morì. Insomma Roma è una spelonca di ladri che la empiono di ladronecci e di sangue; è il convegno delle sette nemiche di libertà, è una città di fazioni mercè l'ostinazione de' chierici e l'aiuto che prestano loro i francesi.

La carcerazione di Tristany e di Stramengo ha fatto nascere una contesa fra le podestà pontificie e francesi. Quelle domandano che i carcerati siano loro consegnati, queste vogliono tenerseli, e così fra tanta discordia di opinioni è stato interrogato l'oracolo d'oltremonte da cui si spera una risposta chiara, che pure ancora non giunge.

La controversia presuppone che gli accordi militari di Francia e Italia sieno alquanto oscuri o incompiuti, se è stato obliato di stabilire qual sorte debbano avere i briganti acchiappati nel territorio papale. Per me penso non esservi altro partito fuorchè consegnarli al governo del regno; che altrimenti i francesi che non hanno giurisdizione in Roma non avrebbero nè leggi per condannarli, nè magistrati per giudicarli, nè prigioni per custodirli. Vedrete che per non far molte parole, i francesi continueranno l'usanza di metterli in balìa delle podestà pontificie, e queste che fuggono le novità come il bue che cozza, li lasceranno in pace dopo averli regalati e confortati a perseverare. Vedrete in fin dei conti che le concessioni fatte dalla Francia all'Italia rispetto ai briganti si ridurranno al dono che fe' Berta alla nipote che aprì la cassa e le donò una noce.

L'angelico Pio IX non pure non si placa con Fausti innocente, ma ha ordinato che i tribunali vadano innanzi sulle accuse d'incendi, e non istieno colle mani a cintola. Fu ventura per Fausti l'essere stato carcerato a tempo, chè altrimenti sarebbe accagionato anche dell'incendio che non ha guari consumò un teatro a Firenze ed un altro a Fabriano. Per vedere riconciliati con Fausti gli animi accesi di santa ira, bisogna che il suo pingue patrimonio sia sperso, la famiglia ridotta alla miseria, e lui morto. Ecco bontà de' papi, i quali (voglio dirla col gesuita Bellarmino) non sono più santi da che han preteso d'essere santissimi.

GUERRA D'AMERICA

Scrivono da Nuova York in data 19 e 20 giugno al *Times* ed al *Morning Post* del 2 luglio:

I federali organizzarono nel Tennessee e nella Carolina del Nord un forte esercito allo scopo di mantenere le alture contro gli assalti dei confederati.

Dicesi, che 40,000 insorti confederati si siano offerti di unirsi ai federali ove s'istituisca degli avamposti a Raleigh.

L'eccitamento, che regnava a Pensilvania si fa sempre minore. Harrisburg e Pittsburg saranno fortificate, ritenendosi qui generalmente, che il generale Lee abbia l'intenzione di attaccare queste piazze forti quantunque sia opinione di non pochi che lo scopo del piano strategico del generale Lee sia la presa di Washington.

Il popolo vuole che nuovamente sia dato Mac Clellan il comando delle truppe; i municipii di Filadelfia e Nuova York spedirono a tale uopo degli indirizzi al governo.

L'esercito del generale Lee diviso in tre colonne s'avanza continuamente contro le truppe del generale Hooker.

Venerdì sera i confederati passarono il Potomac in due punti differenti e respinsero i federali da Point of Rocks e da Catoctin Station facendo non pochi prigionieri.

Nella seduta 30 giugno della Camera dei comuni in Inghilterra il sig. Roebuck fece una mozione affine di ottenere dal Parlamento, che un indirizzo venga presentato a S. M. pregandola a voler intavolare delle trattative colle grandi potenze d'Europa, allo scopo di avere la loro cooperazione nel riconoscimento dell'indipendenza degli Stati Confederati dell'America settentrionale.

A questa mozione si associò il sig. Lindsay.

Lord Montegu propose un emendamento alla proposta Roebuck in queste parole: « La Camera desidera che il governo di S. M. continui a mantenere una imparziale neutralità nella lotta crudele degli stati americani. »

Proponendo quest'emendamento, egli disse essere sua intenzione il lasciare che gli americani si procaccino col loro valore quell'indipendenza alla quale da tanto tempo essi aspirano.

Gladstone (cancelliere dello scacchiere). Non v'è dubbio, o signori, che la maggioranza del popolo inglese è favorevole alla causa dei confederati e desidera quindi vivamente che vengano presto a cessare le ostilità. Io non credo che si possa più ottenere la ristaurazione dell'unione, nè che l'affrancamento dei negri possa aversi colla effusione del sangue. Ma l'esperienza c'insegna essere atto impolitico al tutto il riconoscere una nazione che è tuttora in lotta co' suoi avversarii. Un intervento in tali circostanze potrebbe suscitare una patriottica reazione nel Nord ed impartire agli unionisti quell'energia nella difesa che è il segreto dei trionfi del Sud. Io credo venuto già il tempo che la guerra debba cessare, ma io confido maggiormente nella pubblica opinione anzichè nelle trattative diplomatiche le quali potrebbero condurci a serie complicazioni, di cui l'ultimo risultato sarebbe una guerra generale.

W. Forster parlò in favore dell'emendamento al quale s'oppose lord Cecil asserendo che siccome il Nord non poteva certo conquistare il Sud la continuazione delle ostilità, era un flagrante delitto contro le leggi divine ed umane.

Dopo alcune parole dei signori Bright e Grey la discussione fu aggiornata a giovedì.

ANNESSIONE DELLE ISOLE IONIE

Nella seduta del 1° luglio della Camera dei lordi in Inghilterra, lord Derby fece una mozione per aver copia del proclama emanato dal sig. Enrico Storks intorno all'annessione delle Isole Ionie alla Grecia. Al tempo stesso il nobile lord protestò contro la dottrina esposta da lord Palmerston, che le Isole Ionie essendo state poste sotto il protettorato dell'Inghilterra, il Parlamento di questo paese non avea alcun interesse in tale questione. Egli parlò a lungo della follia e dei pericoli che conseguirebbero dall'abbandonare la ricca e forte posizione di Corfù, aggiungendo che la cessione di queste Isole, senza il consenso dell'Austria e della Prussia, e specialmente della Turchia, i cui interessi venivano lesi gravemente, non era certamente un atto di buona fede verso quelle potenze.

Lord Russell gli rispose: Non credo, o signori, che l'aver esauditi i voti dei popoli ellenici sia una delle più gran colpe del governo di S. M. la regina. Non fu in modo impreveduto o troppo precipitato, che noi abbiamo deciso la cessione delle Isole Ionie alla Grecia. Sì gli ionii che i greci aveano da lungo tempo manifestato il desiderio di venire riuniti in un solo regno. Io non voglio punto apprezzare, o signori, il valore della nostra posizione militare di Corfù, ma credo che abbiamo un numero abbastanza considerevole di piazze forti da difendere, e che in tempo di guerra questo paese ritrarrà maggiori vantaggi dell'aver a difendere soltanto una potente stazione nel Mediterraneo. È certamente necessario il consultare le potenze che facevano parte del protettorato, e si è appunto perciò che il governo ha l'intenzione di convocare delle conferenze per discutervi tale quistione. Nessuna difficoltà potrà certo sorgere contro tale cessione, ma, dato pure il caso che qualche cosa vi si opponesse, niente s'è ancor fatto che possa compromettere e legare in qualche maniera il principe Guglielmo, gli ionii o le potenze protettrici. Le fortificazioni poi troppo forti di Corfù si potrebbero distruggere e toglierví i depositi d'armi e munizioni, che attualmente vi si trovano. Si provvide già affinchè coloro che devono ricevere dal governo inglese pensioni, ecc. non vengano defraudati. La spesa che queste pensioni porterebbero sul nostro erario sarebbero di 4,000 lire st., somma non molto grande ove si pensi alla felicità e prosperità che ne deriveranno alla Grecia.

Dopo alcune altre parole del duca di Newcastle, di lord Stratford de Redcliffe e di lord Hardwicke, lord Derby ritirò la sua mozione.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 4 LUGLIO

Presidenza Cassinis

La tornata è aperta alle ore 1 30 pom. colla lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato senza opposizione.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate d'urgenza.

Si comunicano gli omaggi ricevuti dalla Camera.

Si comunica una lettera del ministro di grazia e giustizia, con cui questi dà corso ad una petizione statagli rinviata dalla Camera.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge concernente un'imposta sulla ricchezza mobile.

CAPONE ha la parola per finire il discorso ieri incominciato.

L'oratore parla un po' di tutto; e sulla questione dell'imposta sulla ricchezza mobile che è in discussione, le si dichiara avverso perchè le forze economiche delle provincie meridionali non la possono tollerare; e quindi la sua imposizione, mentre non otterrà lo scopo finanziario, produrrà serii pericoli politici.

MACCHI presenta la relazione sopra un progetto di legge per maggiori spese.

CRISPI trae occasione da alcune parole pronunciate in una antecedente seduta dall'on. De Cesare, che disse la Camera non osare nella questione finanziaria di affrontare la impopolarità, per dichiarare che egli ed i suoi amici si sono mai sempre preoccupati di codesta questione.

Noi vogliamo, dice l'oratore, che le finanze abbiano un assetto logico, e che tutti paghino in proporzione dei loro averi.

Il principio della imposta unica già propugnata dall'on. mio amico Musolino, è stato accettato dal ministro delle finanze, ad onta delle proteste in contrario che questi ieri fece rispondendo all'onor. Ballanti.

La imposta sulla rendita è la più semplice che si possa immaginare.

L'on. Galeotti ne fece le lodi, che io non farò che completare storicamente.

L'oratore ne tesse brevemente le vicende sotto la repubblica fiorentina e il principato dei Medici. Indi passa all'Inghilterra, e ne accompagna con commenti le evoluzioni sino agli ultimi tempi. Poi risalendo molto indietro, ne trova un riscontro nel censo dei romani (*bisbigli*); e ne deduce che ad ogni ritorno di libertà questa imposta è venuta a galla.

Ma non è d'accordo col ministro sul modo della sua attuazione. Il sistema del contingente è un errore, qualunque sieno i criteri su cui si voglia fondare.

Niun dubbio poi che i criteri adottati dalla Commissione sono i peggiori possibili.

Lo stesso on. Sella nell'atto che li difese non fece che comprovarne vieppiù la inattendibilità.

Uno degli errori del sistema del contingente è quello di doverne demandare la compilazione a molti ufficiali pubblici.

D'altra parte io scommetterei che il valore della ricchezza mobile di Catania e di Messina è d'assai superiore a quello dedotto dai criteri della Commissione confronto di Palermo.

Le mie cognizioni locali mi permettono di dire che le cifre risguardanti la Sicilia non corrispondono per nulla alla realtà.

Io non so perchè non imponiamo il censo romano o il catasto fiorentino, che sono la medesima cosa.

Voi dite che la bisogna sarebbe troppo lunga. Ma io credo che la cosa si possa ridurre a pochi mesi di ritardo, coi quali otterrete di evitare abusi ed ingiustizie. Si cominci dalle dichiarazioni dei contribuenti, i quali non sono sforniti di moralità e di patriotismo per dubitare che non consegnino lo stato reale delle loro fortune.

Il malcontento delle provincie meridionali non ha sua origine nelle imposte, ma nella mancanza di sicurezza pubblica e di tutti quei beneficii che abbiamo loro promessi e non impartiti.

Il 48 prova che quelle provincie sono della più splendida integrità politica. Il governo borbonico non riuscì a corrompere le elezioni; in modo che alla Camera furono mandati tutti i suoi avversari.

Nella Sicilia l'imposta fondiaria fu stabilita sulla base di semplici dichiarazioni. Mi pare che l'esempio sia calzante. Si dubitò dapprima che molte rendite fossero state celate. Ma le verificazioni ufficiali constatarono la lealtà e la esattezza della dichiarazioni dei proprietari siciliani.

Buon governo, buona amministrazione ed avremo buoni cittadini.

Il fare un catasto della ricchezza mobile è oggetto piuttosto di un regolamento che di una legge.

Ad ogni modo vi accennerò per sommi capi come si potrebbe procedere.

Un registro dovrebbe contenere tutti i nomi dei capi di famiglia e di coloro che convivono con quelli. Le rendite di ogni sorta dovrebbero figurare a lato di ogni nome. Gli stipendii sono noti.

Pei commercianti abbiamo i loro libri di che si possono riguardare come documenti pubblici.

I notai e segretari di giudicature e di tribunali, i conservatori delle ipoteche, i sensali, i mediatori di ogni specie sieno obbligati a denunziare gli affari che passano per le loro mani.

Poi vi sono i debitori che non mancheranno di designare i creditori.

E così di seguito, sotto opportune penalità.

Elevate finalmente a reato di frode le falsità delle dichiarazioni.

Eccovi il modo di accertare la base vera della ricchezza mobile; e questa ottenuta potrete andare molto al di là dei 30 milioni a cui vi siete arrestati.

BUSACCA pronunzia un lungo discorso in mezzo alla disattenzione generale dei pochi deputati rimasti nella sala.

La posizione dell'oratore rispetto a noi, la sua fievole voce e il mormorio delle particolari conversazioni ci tolgono di comprendere persino se parli pro o contro.

BALLANTI in seguito alle obbiezioni, di cui fu fatto segno il suo primo discorso, domanda di poter parlare una seconda volta nella discussione generale.

PRES. mette ai voti questa proposta la quale, dopo prova e controprova, è respinta, essendo i voti risultati pari.

La chiusura della discussione generale è proposta, appoggiata ed adottata.

CAMERINI domanda che gli emendamenti proposti dall'on. De Cesare sieno stampati insieme a quegli articoli del progetto della Commissione che nel suo sistema rimangono illesi.

MINGHETTI (presidente del Consiglio, ministro delle finanze) dichiara ch'egli ha preso nella debita considerazione gli emendamenti proposti dall'on. De Cesare; ma dacchè questi sono piuttosto un nuovo progetto di quello che un emendamento del testo della Commissione, prega l'on. proponente a volerli ritirare.

DE CESARE insiste invece a mantenerli per riprenderli in altra occasione.

PRES. Frattanto la parola spetta all'on. relatore.

PASINI (relatore) ha la parola per riassumere la discussione.

L'oratore dichiara che non si preoccuperà di questioni di dettaglio; ma formeranno oggetto del suo discorso solamente la questione pregiudiziale proposta sul progetto della Commissione, e la questione della preferenza da accordarsi all'imposta unica anzichè al sistema delle tasse molteplici, od a qualche concetto intermedio fra questi due.

La Commissione tenne sempre dinanzi dall'una parte le condizioni delle nostre finanze, dall'altra il futuro ordinamento di esse.

L'oratore compendia i risultati del nostro stato passivo; indi prosegue:

La situazione è grave, e merita che si passi sopra a piccole ingiustizie, quando si tratta di prestare un aiuto così necessario al pubblico tesoro.

Noi non abbiamo che pochi rami di imposta per sopperire ai bisogni dello stato.

La imposta fondiaria è il fondo che la paga. Ad onta di ciò noi non possiamo aumentarla. Il principale ostacolo ad accrescerla sta nella varietà dei censimenti che esistono nelle varie provincie.

L'imposta di consumo non può tollerare uno sviluppo maggiore di quello a cui è arrivata. I comuni sono trepidanti che basti a far fronte alle spese. Non possiamo in questa pertanto, avocata allo stato, fondare le nostre speranze.

Nulla di più giusto per ciò che tutta la ricchezza mobile sia colpita sulla più larga scala, non nella quotità, ma relativamente alle persone che ne fruiscono.

Ecco quale fu il concetto, sotto la pressione del quale la vostra Commissione preparò il progetto che vi sta sott'occhio.

Secondo l'on. Mancini la nostra proposta vuol essere respinta, cioè rinviata alla Commissione acciò la modifichi sulle basi del sistema della imposizione individuale diretta per quotità, introducendovi gli altri miglioramenti e le aggiunte che stimerà opportune.

Altri vogliono che le antiche molteplici imposte esistenti, sull'esempio delle vecchie provincie, vengano estesa alle nuove. Ciò è più presto detto che fatto. Le tasse molteplici racchiudono non minori difetti, e sono causa di non minori ingiustizie e vessazioni di quelle che possa produrre la tassa unica.

Noi per scemarle abbiamo appunto ridotto da 55 a 30 i milioni richiesti.

Qualcuno ha imputato la Commissione di avere quasi risuscitato le regioni col nostro compartimento. È un'obbiezione abbastanza futile quella fondata sul credere che per tal mezzo indiretto si vogliano far rivivere le antiche divisioni.

Tutte le immaginabili obbiezioni devono cadere dinnanzi al pericolo di una catastrofe finanziaria.

Due anni fa ci si poteva obbiettare che le condizioni delle provincie meridionali non erano pari a quelle delle settentrionali. Ma oggi dopo tanti tesori profusivi, dopo tante opere pubbliche erettevi, le loro condizioni sono ormai pari alle nostre; e sarebbe un'accusare di poco patriottismo quelle popolazioni dubitando che non vogliano riconoscere i larghi beneficii che ricavarono dall'unire le loro sorti alle nostre. Tutto ciò sia detto contro la pregiudiziale.

L'oratore passa al sistema delle tasse multiple e ne spia i risultati in Francia ed in Germania; e combatte all'appoggio di questi le opinioni emesse a favore di quei sistemi dall'onorevole Lanza; indi prosegue:

Se la discussione di una imposta fosse un motivo di più per la sua accettabilità, questo motivo starebbe tutto a favore dell'imposta unica, la quale, meno che in Francia e nel Belgio, vige presso che dappertutto negli altri stati e vi funziona ottimamente, come per esempio in Prussia ed in Danimarca.

L'oratore continua a difendere i sintomi studiati dalla Commissione per redigere il suo progetto di legge, e comincia da quello della popolazione, la quale in Italia è distribuita per comuni e per classi abbastanza equamente per giustificare l'adozione di questo primo criterio per parte della Commissione; indi conchiude:

L'on. Lanza ha sostenuto che nel sistema delle tasse molteplici si evita l'arbitrio in modo assoluto od almeno eminente. Per escludere l'arbitrio del tassatore, si è introdotto quello del contribuente.

Il contingente ha a suo favore la generalità dei sintomi, mentre le contingenze individuali prese per sintomi nelle imposte multiple possono variare e variano da persona a persona.

Noi abbiamo bisogno di una imposta che in breve tempo possa assumere una grande elasticità.

Ora le imposte multiple sono tutt'altro che suscettibili di questo progressivo sviluppo.

Il barone Rothschild non potrebbe pagare l'imposta personale mobiliare molto più di quello che paghi qualunque dei nostri banchieri.

Se si procedesse alla prima col sistema della quotità, nella deficienza di dati per istabilirla equamente, ci saremmo precluso l'adito a quel catasto della ricchezza mobile che arriveremo a costituire cominciando col sistema del contingente.

L'oratore è stanco e domanda di riposare.

Ma, vista l'ora tarda, la seduta è levata alle ore 5 30 e il seguito della discussione rinviato a lunedì al tocco.

NOTIZIE VARIE

— —

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 4 luglio contiene:

1. Il trattato di commercio, in data del 23 ottobre 1862, fra la repubblica di Liberia e l'Italia;

2. Un decreto, in data del 6 giugno 1863, in forza del quale: quante volte nelle provincie napolitane e siciliane non possa intervenire in una Corte di assisie, stabilita in città che è sede di Corte d'appello, a motivo di mancanza o legittimo impedimento, alcuno dei consiglieri di questa, in surrogazione di uno dei giudici delle assisie o del supplente mancante o legittimamente impedito, sarà richiesto a supplirvi uno dei giudici del tribunale di circondario per ordine di precedenza;

3. Tre decreti d'interesse locale;

4. Un decreto, in data del 14 giugno 1863, che approva l'istituzione di una Cassa di risparmio nel comune di Meldola (provincia di Forlì);

5. L'autorizzazione al signor Giuseppe Michele Montagnini di assumere e trasmettere a' suoi dipendenti il titolo di conte di Mirabello.

— Un supplimento allo stesso numero della gazzetta contiene:

1. Il regolamento per i diritti di segreteria sugli atti della Camera di commercio ed arti di Lucca;

2. Un decreto, in data del 6 giugno 1863, che approva e rende esecutoria la tariffa dei diritti di segreteria spettanti alla Camera di commercio ed arti di Messina.

Senato del regno. Il Senato è convocato lunedì 6 corrente mese:

Alle 12 negli uffizi per l'esame del progetto di legge sulle bonificazioni;

Al tocco in adunanza privata per affari di servizio interno;

Alle 2 in seduta pubblica per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Abolizione delle corporazioni privilegiate di arti e mestieri (N° 23);

2. Condotta d'acqua potabile a benefizio della città e del porto di Cagliari (N° 14);

3. Costruzione di edifizi in Torino ad uso di dogane e magazzini generali (N° 7).

Medaglie commemorative. — Mentre vediamo fregiarsi meritamente il petto di medaglia commemorativa tutti coloro che presero parte alle ultime campagne del nostro esercito, è veramente strano che ne vadano privi quelli che nel 1848 e nel 1849 sostennero le battaglie della patria indipendenza. Eppure in quelle campagne non mancarono i fatti gloriosi per le armi italiane; esse d'altronde prepararono in modo efficace il nazionale risorgimento. Ci pare adunque che quei veterani abbiano diritto ad ottenere un trattamento uguale a quello degli altri valorosi che dopo di loro pugnarono per l'indipendenza italiana. Noi speriamo che il governo vorrà riparare a questa ommissione, giacchè tutti indistintamente coloro che impugnarono le armi per la patria hanno diritto alla riconoscenza dei loro concittadini.

Compensi ai danneggiati dal brigantaggio. — L'*Avvenire*, di Napoli, del 1° luglio, annunzia che il governo, appena conosciuta la morte della guardia nazionale di Orsara, ha immediatamente dato ordine che 10 mila lire venissero distribuite fra le famiglie degli estinti.

Ci scrivono da Oneglia che il mattino del 18 giugno, in seguito ad invito dell'egregio provveditore agli studi cav. prof. Gatti, gli allievi del regio ginnasio di Oneglia, accompagnati dai loro insegnanti, si recavano in bell'ordine a Porto Maurizio dove unitisi agli allievi ed ai professori delle scuole tecniche di quest'ultima città ed a quelli del liceo e ginnasio di S. Remo, salutati dagli applausi di tutta la popolazione, dopo essere stati passati in rassegna dal sig. prefetto, dalla giunta municipale; dal maggiore della guardia nazionale e da altri ufficiali, si raccoglievano sul monte Calvario a frugale, ma ben giocondo banchetto. Levate le mense, il sindaco di Porto Maurizio pel primo, e quindi il R. provveditore lessero eloquenti discorsi adatti alla circostanza. Altri dopo di loro lessero pure discorsi e poesie e nel far della sera la comitiva fece ritorno ad Oneglia, dove dal municipio gli erano offerti rinfreschi, e quindi dopo reiterati saluti scambiati fra insegnanti e studenti, si divideva, dirigendosi gli alunni di ciascun istituto al luogo di loro permanenza.

Questa riunione di professori ed alunni che formano le più liete nostre speranze, fu una vera festa per la provincia d'Oneglia e dimostra quale buona armonia regni fra i capi e gli insegnanti dei diversi instituti.

CRONACA TORINESE

— —

Oggi, domenica 5 luglio, il corpo di musica della guardia nazionale eseguirà nel Giardino Reale i seguenti pezzi musicali:

Auber — Sinfonia, *Zanetta.*
Verdi — Finale dell'atto 3°, *Un ballo in maschera.*
Gungl — *Sogni sull'Oceano,* valtzer.
Rossini — Coro e finale 1° (*Qual mesto gemito*) nell'opera *Semiramide.*
Verdi — Coro *Rataplan*, *La forza del destino.*
Graziani — *La tentazione,* polka.

— —

Morti consegnati all'uffcio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 3 fino alle 4 del 4 luglio 1863.

Bodrero Antonio, d'anni 63, di Torino; Fassella Filomena, nata Agnelli, id. 26, di Torino; Geiretti Giovanni Cesare, id. 16, di Pinerolo; Martin Teresa, nata Ballari, id. 49, di Susa; Gazza Giuseppina, vedova Santeri, id. 35, di Mondovì.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 5, e mesi 6,

Notizie Politiche

— —

Si legge nella *Stampa* di questa sera, 4:

Il prof. Pacchiotti sarebbe stato oggi chiamato per telegrafo in Alessandria, dove il dep. Tecchio dicesi sia stato colto da un accidente simile a quello che or fa circa un anno ebbe a Brescia.

Leggiamo nello stesso foglio:

Abbiamo per dispaccio del 2 luglio, che in Atene sia scoppiata una insurrezione militare contro il governo provvisorio. Dopo alcune ore di combattimento, è stata fatta una tregua che non è però durata un pezzo non ostante gli uffici dei ministri esteri.

All'ora in cui il dispaccio partiva, il combattimento era principiato. Non si sa la causa di quest'insurrezione; ma è facile supporre che sia per dimande di paghe, fatte dai soldati, alle quali il governo provvisorio si sia rifiutato.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 2 *luglio*, 1863.

Qui si continua a temere la guerra perchè si persiste nel credere che la Russia non accetterà le proposte fatte dalle tre potenze. È anche vero che si fanno grandi preparativi nel ministero della guerra; so che 50 batterie d'artiglieria saranno poste sul piede di guerra, ma si assicura che questo provvedimento si riferisce alla spedizione del Messico. E giacchè vi parlo dell'attività del nostro mistero della guerra, permettetemi d'aggiungere che da Parigi è stato inviato ai sette più importanti stabilimenti della Francia un nuovo modello per fondere delle palle coniche. Ognuno di questi stabilimenti dovrà fonderne 40,000 ogni giorno. Si conferma interamente che l'Inghilterra malgrado il linguaggio tanto bellicoso de'suoi giornali ha ricusato di mettersi sul piede di guerra in previsione degli eventi che potrebbero sorgere dai negoziati colla Russia. Eppure l'opinione che avremo la guerra acquista terno anche di là dello stretto ed anche là si è grandemente inquieti. Ma per mio conto non ho alcuna ragione di modificare l'opinione altra volta manifestata nelle mie lettere e del resto non tarderemo a sapere alcun che di certo su questo argomento.

Si parla nuovamente della parte che l'Italia sarebbe chiamata a sostenere nel caso in cui scoppiasse la guerra tra la Russia e la Francia e si è disposti a subire le condizioni dalle quali gli italiani faranno dipendere la loro cooperazione. Ciò è quanto si dice nei circoli meglio informati e si aggiunge che il signor Drouyn de Lhuys ha rinunziato a quei sentimenti ostili all'Italia dei quali faceva ostentazione quando è rientrato nel ministero. Il ministro degli affari esteri non sarebbe più un ammiratore del governo pontificio. Infatti a quest'ora deve sapere quale assegnamento si possa fare sulla riconoscenza della Corte di Roma. Questa continua, è vero, a far grandi promesse, ma i fatti non vi corrispondono. Si è fatto correr la voce che il papa verrebbe a Parigi nel prossimo autunno per accompagnare poscia l'imperatrice e il principe imperiale a Roma. Le informazioni da me ricevute smentiscono questa voce.

I signori di Schmerling, e di Rechberg fanno pubblicare in tutti i giornali, dei quali possono disporre, che il viaggio dell'imperatore d'Austria a Carlsbad non ha alcun significato politico. Il signor di Bismark, al contrario, vorrebbe dare una grande importanza all'abboccamento dei due sovrani alemanni.

La fuga del generale Ortega ha prodotto una grande impressione e debbo confessarvi che la condotta del generale messicano non è biasimata, perchè dai documenti pubblicati dal generale in capo delle truppe francesi, non risulta che Ortega abbia preso alcun impegno o data alcuna parola d'onore di non fuggire. Suo fratello che si trova all'Avana ha scritto testè una lettera per dichiarare che il generale messicano non era punto prigioniero su parola e che, per conseguenza, era in diritto di fuggire da Orizaba.

Una lettera giunta dal Messico e scritta da un francese, dice che i nostri ufficiali ed i nostri soldati fanno il loro dovere, come in ogni altra occasione, ma non professano un grande entusiasmo per la parte che loro si fa sostenere. Essi non possono illudersi e riconoscono che combattono contro una nazione la quale difende la propria indipendenza.

Il presidente Jefferson Davis ha scritto una lettera all'imperatore de' francesi per rallegrarsi con lui della presa di Puebla.

La rivoluzione nel Madagascar costringerà probabilmente il governo francese ad accrescere il numero delle sue spedizioni marittime. Non mancherà chi ne darà la colpa all'Inghilterra, la quale, secondo alcuni, è la cagione di tutto ciò che può riuscirci spiacevole.

La disfatta dei federali affretterà il riconoscimento del Sud. Il *Constitutionnel* in risposta alle dichiarazioni dei ministri inglesi, dice che la Francia è sempre animata dagli stessi sentimenti riguardo al Sud.

Il ministro della marina ha offerto un premio di 50,000 franchi a chi troverà un mezzo per conservare le lastre dei bastimenti corazzati. È noto che ora vengono rose da un insetto che vive nell'acqua di mare.

Si assicura che il signor di Saulx, ministro plenipotenziario, antico capo di gabinetto del signor Walewski, è nominato ministro di Francia in Atene, e che il signor Bourrée entrerà nel Consiglio di stato.

Il celebre pittore Meissonnier è partito per Fontainebleau dove deve fare il ritratto del principe imperiale.

Il signor di Rechberg ha dato in onore del signor Thiers, un gran pranzo, al quale è stato invitato l'ambasciatore di Francia.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Lemberg, 1. Wysocki si aprì un passaggio tra le file dei russi a Pocrajow dirigendosi verso la capitale della Volinia.

Ebbero luogo parecchi altri scontri

Berlino, 3. La *Gazzetta della Borsa* dice che il gabinetto russo avrebbe informato la Prussia circa la risposta che darà alle note delle potenze. La Russia accetterebbe in massima le proposte, ammetterebbe la conferenza, terrebbe conto sopratutto dei desideri manifestati dall'Austria, ma non potrebbe ammettere tutte le proposte dell'Inghilterra.

Dalla *Gazzetta del Nord.* Gl'insorti attaccarono nella notte del 29 una pattuglia prussiana sulla riviera della Proszna; ma furono respinti dal territorio prussiano.

Breslavia, 4. La *Gazzetta della Slesia* reca che il cassiere dell'amministrazione delle poste è fuggito lasciando un *deficit* di 45,000 rubli. Egli lasciò la dichiarazione di aver consegnato quella somma per ordine del governo nazionale.

Numerosi distaccamenti di cavalleria polacca percorrono i dintorni di Olkusz.

Smilinski distrusse una compagnia russa presso Olkusz.

Nuova York, 25 giugno. L'invasione dei separatisti nel Maryland e nella Pensilvania progredisce.

I separatisti trovansi presso Arrisbourg.

Lemberg, 4. Rochebrune comparve il giorno 28 con 600 uomini bene armati dall'altra parte del Pruth in faccia a Lepezan.

Wisocki si avanza nell'interno della Volinia nella direzione di Kremienice.

Cracovia, 4. Il tribunale respinse la domanda della Prussia di ordinare l'estradizione di Bentskowky.

Parigi, *4 luglio.*

Notizie di Borsa

	luglio 3	luglio 4
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	68 50	68 85
Id. id. . . . 4 1[2 0[0	96 80	96 80
Consolidati inglesi . 3 0[0	92 1[4	92 1[4
Id. id. (*fine luglio*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	73 60	73 90
Id. id. (*chius. in cont.*)	74 —	74 15
Id. id. (*fine corrente*)	73 85	73 95
Prestito italiano	74 95	74 95
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1170	1186
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	425	425
Id. id. Lomb.-Venete	570	575
Id. id. Austriache	460	460
Id. id. Romane . .	436	437
Obblig. id. id. . .	250	252
Azioni Credito mob. spagn.	726	737

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

4 luglio 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*	
Consolidato 5 0[0 Matt. .	71 55	71 50	31 lugl.
FONDI PRIVATI			
Credito mob. ital. E.* Matt. .	— —	656	id.
* L. 200 pag.			
Cassa sconto . Matt. .	— —	292 25	id.

CERTOSA DI PESIO

presso CUNEO (Piemonte) distante 4 ore da Torino

STABILIMENTO IDROPATICO
E VILLA DELIZIOSA

condotto dai signori MAUREL e CRESP, sotto la direzione medica del signor dottor P. Bottero, allievo del R. Collegio Carlo Alberto, ed *allievo capo dell' Ospedale Maggiore di S. Giovanni* di Torino.

Apertura il 1° giugno 1863.

L'Amministrazione ha eseguito nello stabilimento tutte le migliorazioni richieste pel conforto dei viaggiatori, ed un'eccellente orchestra torinese trovasi pure a disposizione dell'Amministrazione.

Prezzi discretissimi.

ILLUMINAZIONE ALLA LUCILINA

LA PIU' BELLA LUCE CONOSCIUTA

Economia garantita del 50 per 100 sull'olio.

Questa non presenta gl' inconvenienti dell'olio minerale, di Schisto, Parafino, Canfino od altro, i quali tutti danno odore e fumo.

Deposito in via Bogino, n. 4, piano terreno, ove si vendono anche le apposite lampade e si riducono le vecchie, a modico prezzo.

FARMACIA TARICCO ***Piazza San Carlo***
già BARBIÉ ***Torino***

SCIROPPO DEPURATIVO

di SALSAPARIGLIA CONCENTRATO

col JODURO DI POTASSIO o senza

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, erpeti, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, ecc. — La bottiglia L. **6** coll' istruzione.

L'INJEZIONE BALSAMICA BOUDINN

guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo sì recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. **5**.

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino, piazza S. Carlo.

SPECIALITÀ MEDICINALI *del Prof.* DE BERNARDINI,

privilegiato più volte in Ispagna, e premiato in Londra con la grande ***Medaglia d'oro*** (*fuori classe*) (Effetti garantiti)

Pastiglie pettorali dell'**Hermita** di Spagna, prodigiose per l'immediata guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata de' cantanti* specialmente. L. it. 2 50 la scat. coll'istruz.

Injezione balsamico-profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le *blenorragie incipienti ed inveterate, goccette, fiori bianchi*, senza causare il minimo inconveniente al fisico e senza l'uso di medicamenti interni. *Preserva* dagli effetti del *contagio*. L. it. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. 5 l'astuccio con la boccetta soltanto.

Soluzione anti-ulcerosa profilatica guarisce radicalmente in pochi giorni le *ulceri veneree*, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio, e preserva dagli effetti del *contagio*. L. it. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.

Unguento anti-spasmodico, prodigioso contro i *geloni* e le *emorroidi*, guarisce le *piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature*, ec. L. it. 3 l'astuccio coll'istruz.

Tintura rosea d'assenzio utilissima contro l'*inappetenza*, i *dolori di testa, di stomaco, di ventre*, e le *febbri intermittenti e terzane*. L. it. 1 50 la boccetta coll'istruzione.

Nuovo Rob antisifilitico jodurato, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli *umori sifilitici* e *cronici*, cioè *mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici*, ecc. e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli *scoli recenti o inveterati*, le *ulceri*, i *buboni*, la *rachite*, i *tumori*, le *pustole*, le *scrofole* i *mali cutanei*, le *piaghe*, l'*erpete*, ed i ribelli *mali degli occhi*, di *orecchie*, delle *articolazioni*, delle *ossa*, ecc. L. it. 8 la bottiglia con l'istruzione.

Medicina di famiglia, Sciroppo *compensatore della salute, antibilioso e depurativo* del sangue. Espelle gli *umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici*, ecc., a base di Salsapariglia. L. it. 3 la bottiglia con istruzione.

Tintura d'Assenzio senza alcool, *febbrifuga, anti-colica, tonica, calmante, appetitiva, digestiva*, utilissima per lo *stomaco debilitato* che non può tollerare bevande spiritose L. it. 1 50 la boccetta con istruzione.

Elixir doppio d'Assenzio, tiene l'istessa proprietà della TINTURA, e per la doppia concentrazione fu miracoloso in Ispagna in tempo del colèra. Per lo stomaco forte è sorprendente. — Prezzo L. it. 1 50 la boccetta.

Deposito generale a GENOVA, farm. Bruzza; LONDRA, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street. — Succursale a TORINO, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè; ASTI, Onesti, Degrandi; VERCELLI, Berteletti; AOSTA, Fratelli Gallesio SAVIGLIANO, Calandra; FOSSANO, Gerbaldi; CASALE, Bava, Calandri CARMAGNOLA, Sola; CUNEO, Cairola; NOVARA, Costa; MORTARA, Sartorio; ALESSANDRIA, Oviglio, Basilio; VOGHERA, Devecchi, e in tutte le principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

À LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(298, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 1 fr.
Acqua di Cologna sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e **Profumi nuovi**, da fr. 2 50 e 3 50.
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athénienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, **Cosmetici sopraffini**, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Milano, Agenzia SAVALLO, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

TOPICO PORTOGHESE

C. ROUXEL

32, rue Culture Ste Catherine, 32, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese***. — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

CASA CENTRALE DI FOTOGRAFIA

Fabbrica speciale di prodotti e apparecchi **A. BRIOIS**, 4, *rue de la Douane, Paris.*

OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica PÉCOURT, rue Dauphine, 26. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

EAU DES CORDILIÈRES.

Dentifricio delizioso di qualità superiore, che guarisce all'istante il male ai denti il più violento, distrugge, arresta e previene la carie. Boccette da 3 e da 5 fr. — Deposito *rue de Rivoli*, 33, a Parigi, e nelle principali Case di Francia e dell'Estero.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach**.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale ni Torino nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; Genova, Bruzza. — Prezzo coll' annessa istruzione: boccette da L. 1 50 .e 2 50.

CARTA CHIMICA DI HÉBERT

unica ammessa negli ospedali dopo il 1842, contro: dolori, reumi, lombagini, sciatiche, infiammazioni di petto, di ventre, diarrea, dissenteria, tossi, raffreddori, catarri, asma; contro: piaghe, ferite, scottature, ecc. Sta da sola senza bisogno di compresse nè di bende.

In vendita presso i principali farmacisti. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigasi il nome di Hébert. — Prezzo fr. **1** e **2**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino dai farmacisti Bonzani e Depanis.

DÉPURATIF du SANG

Erpeti, malattie della pelle, virus, affezioni veneree, malattie contagiose, acrimonie e vizi del sangue, guariti prontamente coll'eccellente SIROPPO DEPURATIVO VEGETALE senza mercurio del D.r Chable di Parigi. — Prezzo fr. **7**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale 5., Vendita al minuto dal farmacista Bonzani.

OLIO ANASTASIANO

infallibile per far rinascere i capelli e per conseguenza impedirne la caduta e la scolorazione. Operazione facile, odore gradevole. Prezzo della boccetta fr. 20; 1/2 bocc. 10 fr. M. Pécourt, 26, rue Dauphine.

Spedizione in provincia ed all'estero.

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE

UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA DI 1a CLASSE

via Cavour, 9, Torino.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti: *Alessandria*, T. Basilio; *Ancona*, G. Collamarini, Belnigi; *Aosta*, Gallesio; *Asti*, Boschiero; *Bairo*, Aimonino; *Bassano*, V. Gherardi; *Benevento*, Salvadore della Cortaz; *Bergamo*, L. Terni; *Bologna*, Bonavia Malaguti, Veratti e Zarri; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Buccari*, Martinecchi; *Cagliari*, Crivellari; *Capo d' Istria*, Delisle; *Casale*, Bava e Oglietti; *Castelnuovo*, Beica; *Catania*, P. Marchesi-Mirone; *Civitavecchia*, A. Mongano; *Chambéry* Dumas e C.; *Chiavari*, Devoto; *Cuneo*, Cairola, Forneris; *Fano*, T. Lambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Fiume*, Rigotti; *Genova*, Bruzza; *Gravina*, Filippo Pignatelli; *Guastalla*, Negri; *Intra*, L. Caccia; *Legnano*. Valeri; *Livorno*, Gordini, Tuccati, Pietromani, Ulacco Boisrivant, agente generale, e presso tutti i farmacisti; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Lugano*, Uboldi; *Messina*, Verona e Messineo, Antonio Talamo fu Raffaele; *Milano*, Riva-Palazzi. Rivolta e Sartorio, Zanoni e Barbetta, Berterelli di Tommaso; *Modena*, Dionigio Pucci; *Mortara*, Sartorio, Morelli; *Mondovì* Vassallo; *Napoli*, Leonardo e Romano, Pietro De Simone, Giovanni Dolce, Sicard e Radice, fratelli Hermann, Bianchi e Dumas, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara* G. Caccia; *Novi*, Galleani; *Padova*, A. Girardi; *Palermo*, Monteforte Pasquale, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, Passerini, Bottari, Caluri, C. Perroux, agente generale; *Pitino*, Lion; *Pont Canavese*, Colombetti; *Pallanza*, Franzi; *Ragusa*, Drobaz; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Pietro Garini, Zandotti, E. Bonacelli; *Rovigo*, A. Diego; *S. Cesario*, Conte Francesco; *Santhià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Sassari*, Solinas; *Savigliano*, E. Calandra; *Savona* Albenga; *Schio*, Saccardo; *Tolmezzo*, Filippuzzi; *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerutti, Nicolis; *Trento*, M. Volpi, Santoni; *Treviso* G. Da Camino; *Trieste*, Serravallo, agente generale; *Udine*, Filippuzzi, B. Amarli; *Venezia*, A. Centenari, M. Zacchis, Ongarato e C., Zampironi; *Vercelli* Berteletti; *Verona*, A. Frinzi, G. B. Verdazzi; *Vicenza*, D. Curti; *Voghera*, G. Ferrari.

PILLOLE CRONIER

di joduro di ferro e di chinina inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestione lenta, per il gozzo e tutti gl' ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell' anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

PELLETIER PADRE E FIGLIO, FARMACISTI,

rue de l'Impératrice, Lione.

CONFETTI di **Santonina**. il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica montana**, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opifici. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc, Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi da Bonzani e da Depanis, Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

Presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

PRODOTTI DI S.A MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua antisterica	» 1 20
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di rosa	L. 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di fragola	» 2 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Essenza di bergamotte	» 1 »
Acqua d'ambra	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 70
Acqua di verbena	» 2 50	Pasta di mandorle	» 3 »
Acqua di gigli per levar le macchie	» 3 50	Pomata	» 1 50

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO.

GRIMAULT E CA FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico**, piante del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre RICORD di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'INJEZIONE si adopera al principio dello scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INJEZIONE fr. 3 50; delle CAPSULE fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 -- Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. -- Vendita al minuto in *Torino*, alle farmacie Bonzani, Depanis; nelle altre città d'Italia dai principali farmacisti.

ELIXIR de SURINAM

LIQUORE STOMATICO E DIGESTIVO. È questa una bevanda piacevole e igienica, spesso prescritta dai medici per combattere le affezioni nervose e le emicranie e rialzare le forze indebolite. Preso il mattino a digiuno è un cordiale eccellente; prima del pasto eccita l'appetito; dopo, è un potente digestivo; dilungato con acqua gazosa è un rinfrescante dei più gradevoli. — Deposito a Parigi presso LEPERDRIEL, farmacista rue Ste-Croix de la Brétonnerie, 54.

Agente commissionario per l' Italia D. MONDO, in Torino, via Ospedale, 5.— Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis. —Prezzo fr. 10 la bottiglia.

MALATTIE DELLA PELLE

Da un rapporto fatto all'Accademia imperiale di medicina di Parigi e le esperienze fatte nell'India ed in Francia risulta che i **Granellini** ed il **Siroppo di Idrocotile asiatica** di J. LEPINE sono il rimedio per eccellenza contro le dette affezioni, anche le più gravi, contro le *malattie sifilitiche, scrofolose* e tutte quelle che provengono da un vizio organico, contro i reumatismi cronici, ecc. — Prezzo dei *Granellini* fr. 5 50; del *Siroppo* fr. 6 50.

Presso E. FOURNIER, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all' ingrosso casa LABÉLONYE, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

BAGNI IGIENICI-PENNES

adoperati nello scopo di procurare *freschezza e flessibilità alla cute, raddoppiando le forze muscolari*; essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. Preparati con varie dosi, essi producono *un'azione elettro-chimica* che li rende molto stimolanti. Prezzo d'ogni dose L. 1 50. — Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CALLI, *Occhi di Pernice*,

ed ogni sorta di callosità. Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura con le *Rotelle vegeto minerale di Marinier*. — Prezzo L. 1. — *Torino*, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. – Prezzo dei flancons cent. 50. L. 1 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Torino.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE.